

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

VIII/2
2001

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

AUXILIUM CRISTIAMORUM NOVA BASSANO 1901-1903

di MASSIMO RINALDI

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

Gli appunti manoscritti dell'omelia, con molte cancellature e continui richiami, si presentano con due date (1901, 1903) e con l'indicazione di un luogo: Nova Bassano, nel Rio Grande do Sul del Brasile. L'omelia venne tenuta per la festa della Madonna, Auxilium Cristianorum, nella quale festa i bambini della parrocchia ricevettero la prima comunione. Il giovane missionario Massimo Rinaldi manifesta la sua profonda devozione verso la Madonna e verso l'Eucaristia, devozione che vuole trasmettere sia agli adulti sia ai giovani.

1. Le vittorie della più bella fra tutte le Vergini

Nella vita del popolo cristiano, o cari uditori, nella vita del popolo cristiano si danno giorni veramente memorandi e solenni, giorni che ricordano lieti e gloriosissimi avvenimenti, ravvivano nei petti la fede, ringagliardiscono la speranza, riaccendono la carità, donano all'individuo, alla famiglia, alla società nuovi celesti favori.

Questo giorno, o fratelli, questo giorno che voi festeggiate è del bel numero uno.

Esso vi ricorda la potenza, le glorie, le vittorie della più bella fra tutte le vergini, della più pura fra tutte le donne, della più cara fra tutte le madri, della più santa fra tutte le creature, di Maria Santissima, e vi rassicura della di Lei materna divina intercessione e vi invita a salutarla ed onorarla col dolce titolo, gloriosissimo titolo di aiuto dei cristiani: Auxilium christianorum.

Salutate dunque, o fratelli, salutate in questo giorno uno dei più belli dell'anno e della nostra medesima vita, profittate d'esso per rendervi sempre più degni dell'aiuto di Maria mentre io farò del mio meglio per ridestar nei vostri petti la fede, ai vostri cuori l'amore a sì cara madre e vi dimostrerò colla storia alla mano come, bene a ragione, Maria meriti il titolo di aiuto dei cristiani.

E perché, o fratelli, questa mia fraterna, paterna affettuosa esortazione faccia breccia sui vostri cuori vi dimostrerò colla storia alla mano e colla ragione che veramente Maria è l'aiuto dei cristiani.

2. A me torna gradito parlarvi della Madonna e di Gesù Sacramento d'Amore

Se a voi, cari uditori, torna assai caro festeggiare la gran madre di Dio Maria Santissima, a me torna gradito parlarvi di lei, se a voi è gioconda la mia presenza, a me è caro il trovarmi in mezzo a voi, massime in sì bella occasione, in un giorno sì bello nel quale alla festa di Maria si accoppia l'avvenimento il più bello, il più caro della vita di un giovane, la prima comunione. Se in questa mattina, o fratelli, se a voi sarà data la bella sorte di assistere alla prima comunione di alcuni fanciulli, a me sarà concessa la consolazione di amministrar loro per la prima volta il pane degli angeli, il cibo dei forti.

A voi, più di noi, veramente avventurati miei carissimi giovanetti, in questa mattina il vostro cuore diverrà stanza felice dell'amoroso vostro bene, del vostro creatore e padre, del vostro redentore e Dio, del vostro Gesù, voi felici che avete la bella sorte di appressarvi per la prima volta al celeste banchetto in un giorno sacro alla regina degli angeli, a Maria Santissima, nella purità del vostro cuore, nella bellezza della vostra fede pregate, invocate, scongiurate la vostra cara madre Maria perché si degni di assistervi in questa mattina, e specialmente in quell'istante soavissimo nel quale voi riceverete dentro di voi il Salvatore del mondo, e voi, o miei buoni uditori, accompagnerete colle vostre preghiere, le preghiere di questi buoni giovanetti ed

CONTINUA A P. 2



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

ONORANZE A MASSIMO RINALDI, REATINO DEL SECOLO XX, NEL LX ANNO DELLA MORTE

PROGRAMMA

RIETI, SALA DEGLI SPECCHI DEL TEATRO FLAVIO VESPASIANO, LUNEDÌ 28 MAGGIO 2001, ORE 17,30

SALUTO DELLE AUTORITÀ:

- S.E. Mons. Delio LUCARELLI, Vescovo di Rieti
- P. Isaia BIROLLO, Sup. Gen. degli Scalabriniani
- Antonio CICHETTI, Sindaco di Rieti
- Dott. G. CALABRESE, Pres. Prov. di Rieti

RELAZIONI:

- «M. Rinaldi e l'emigrazione del sec. XX»
Dott. Antonio BALDASSARRE
Presidente emerito della Corte Costituzionale
Pres. della Nuova Assoc. Italiani nel Mondo
- «Il Servo di Dio Massimo Rinaldi comunicatore con la stampa e con le omelie»
Dott. Orazio PETROSILLO
Giornalista Vaticanista de «Il Messaggero».
- «Malattia, morte e funerali del Servo di Dio Massimo Rinaldi»
Mons. Prof. Giovanni MACERONI
Consulente storico presso la Congregazione delle Cause dei Santi

COORDINATORE:

- Dott. Fabrizio TOMASSONI
Vicepresidente dell'«Ist. Stor. Massimo Rinaldi»

RIETI, CATTEDRALE BASILICA DI S. MARIA, GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2001, ORE 18,00
- Sua Eminenza il Sig. Cardinale José SARAIVA MARTINS, Pref. della Cong. delle Cause dei Santi, commemora il Servo di Dio M. Rinaldi nella solenne celebrazione eucaristica.
- Concelebreranno: S.E. Mons. D. LUCARELLI, Vescovo di Rieti; P. Isaia BIROLLO, Sup. Gen. degli Scalabriniani; i PP. Scalabriniani e i Sacerdoti diocesani presenti.
- La solenne celebrazione sarà trasmessa da «Radio Maria».

Sulle Orme di Massimo Rinaldi TERAMO-S. GABRIELE CAS TELLI

Pellegrinaggio: 25 marzo 2001

di FABRIZIO TOMASSONI

Ancora una volta memoria e fede si sono singolarmente intrecciate guidando, sulle orme del Servo di Dio Massimo Rinaldi, quanti hanno partecipato al primo pellegrinaggio annuale dell'Istituto Storico, intitolato al Vescovo e Missionario Scalabriniano reatino.

Teramo, Castelli, S. Gabriele si sono fusi in un unico spazio temporale rimandando al tempo del Rinaldi, allorché questi partecipò al Congresso Eucaristico del 1935 proprio in Teramo per fare tappa a S. Gabriele, sulla tomba del Santo dei giovani, tanto amato anche dal popolo reatino a Lui affidato. Monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto, ha svolto come sempre il «compito» di guida ricordando le tappe di quegli anni, nei quali Massimo Rinaldi riuscì ad esprimere forse il meglio della Sua esperienza di Pastore: «sempre attento alle esigenze della gente, avendo sempre privilegiato vivere tra la sua gente piuttosto che nelle stanze ovattate del palazzo di Via Cintia». Così monsignor Maceroni ha introdotto la visita a Teramo prima; attraverso il Duomo, la chiesa di San Francesco, il palazzo Melatino. E sembrava come se Massimo Rinaldi stesso accompagnasse i passi dei pellegrini

reatini, allorché in Teramo sperimentò ancora una volta il dono ineffabile dell'Eucaristia, caposaldo per la vita sacramentale di ogni cristiano. «Rinaldi ebbe l'Eucaristia come riferimento continuo fin dalle sue prime esperienze religiose», ha ricordato Maceroni, «cercando di dividerne i frutti unici e inestimabili con la Sua gente, alla ricerca costante di appigli concreti nella sequela di Cristo».

Da Teramo a Castelli, lungo la terra d'Abruzzo sovrastata dal Gran Sasso: il museo della ceramica, l'Istituto d'arte del piccolo centro hanno dipanati agli occhi dei pellegrini reatini un'arte quasi scomparsa nei suoi modi primitivi di creazione di opere d'arte inestimabili, rigate dal sudore della fronte dei maestri artigiani della ceramica a testimonianza di un'epopea legata alle piccole cose dal radicamento, però, fortissimo nella coscienza del popolo di questo luogo selvaggio.

Infine, San Gabriele.

Il Santuario, la piccola chiesa dove riposa il corpo del Santo dei giovani; dopo una visita ai luoghi di Gabriele dell'Addolorata, la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Giovanni Maceroni.

Era la domenica del-

CONTINUA A P. 2



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANO, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] il significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una nave (Massimo Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI AUXILIUM CRISTIANORUM. NOVA BASSANO 1901-1903

CONTINUAZIONE DA P. 1

otterrete loro dal Dio delle misericordie le grazie le più salutari e tu, o Vergine Santissima, aiuto dei cristiani, pietosa ti mostri a questi tuoi figli e l'assisti sì che sian salve, felici le loro anime un giorno in seno a Dio.

3. Origine della devozione e del titolo Madonna Auxilium Cristianorum

Non credo, o cari uditori, non credo d'andare lungi dal vero se io penso che in

Pio VII, tradotto a Savona e colà gittato a gemere in una oscura prigione, ricorsero a Maria sotto il titolo di aiuto dei cristiani ed ottennero di ritornar salvo in Roma, ed a perpetuare la ricordanza della sua liberazione, avvenuta il 24 maggio, ordinò che quel giorno fosse sempre sacro a Maria aiuto dei cristiani.

4. La Madonna può e vuole aiutare tutti perché è Madre di Gesù e Madre degli uomini

na ma divina? Sì, o fratelli, Maria è madre di Dio ed è altresì madre nostra, quindi può, vuole, e ci aiuta. Apriamo dunque, o fratelli carissimi, il cuore alle più dolci speranze e ricorriamo con fiducia a Colei che tutto può. [Ricorrete a Maria], voi specialmente, [] che in questa mattina vi accostate per la prima volta al sacramento d'amore, fate ricorso alla Vergine perché vi ottenga dal suo caro Gesù purità di cuore, dolore dei peccati, desiderio ardentissimo d'essere oggi e sempre di Gesù, pregatela perché si degni di assistervi colla sua materna protezione, e consegnarvi ella stessa colle sue medesime mani il suo Gesù, come un giorno lo consegnò ai magi che si recarono ad adorarlo nella grotta di Betlem. Lo consegnò ad un S. Stanislao Costa, a un S. Luigi Gonzaga, giovanetti [].

5. L'amore alla Madonna sia amore vero e non momentaneo e apparente

E voi, o miei cari uditori, che in questo giorno con tanta gioia celebrate questa festa, deh! guardatevi bene che il vostro amore alla Vergine sia momentaneo e apparente, e perciò amatela, onoratela oggi e sempre, colle parole e colle opere, Dio vi guardi dal profanare il di Lei santissimo nome, Dio vi guardi di rendervi indegni delle sue grazie; e perciò proponete di amarla e onorarla [] da veri suoi figli e devoti [].

Imperciocché, o fratelli, non v'ha alcun dubbio, o fratelli, Maria ama coloro che l'amano []. Amiamola, invociamola, onoriamola sempre, o fratelli, con fede, con perseveranza, e soprattutto con un'anima pura coll'imitazione delle di lei più belle virtù. Invociamola spesso, invociamola sempre, e perché la vostra preghiera le torni più accetta e da lei sia benignamente esaudita, tutti quanti qui siamo prostriamoci dinanzi a Lei e «Maria — le diciamo con tutto il fervore del cuore —, o Maria, aiuto dei cristiani, alle tante vittorie da te riportate sopra il mondo e l'inferno, un'altra vittoria aggiungi, salva salva la famiglia, salva la società, salva la patria, salva questa terra che oggi abitiamo, salva l'anima nostra dal vizio del peccato».

(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 5, La Madonna, omelia n. 4, Auxiliumcristianorum, Nuovo Bassano anni 1901, 1903)



Nova Bassano (Brasile), Piazza antistante alla chiesa, dedicata, nel settembre 1992, al Servo di Dio Massimo Rinaldi (AVR, fondo Massimo Rinaldi, busta n. 18, Brasile aprile-maggio 1996, album n. 3)

«A MARIA SS. REGINA PACIS»

di Massimo Rinaldi

«I binomio, Dio e Patria, il patriottismo del Rinaldi, il suo sentirsi cittadino italiano a tutti gli effetti, la sua volontà di pace, la sua sollecitudine pastorale e il suo completo abbandono in Dio, trovano un'alta sintesi nella preghiera che il medesimo Rinaldi scrisse l'otto maggio 1940, un anno circa prima della morte, e firmò di proprio pugno, dal titolo: "A Maria SS. Regina Pacis". Si tratta di una pagina classica che indica il modo di pregare del vescovo, fatto non di vuote formule ma di contenuti esistenziali. Riportiamo il documento, come giace nell'originale, dattiloscritto e con correzioni a penna:

"Preghiera a Maria SS. Regina Pacis.

Vergine Santissima, eccoci alla Vostra regale presenza per implorare dalla Vostra possente intercessione Pace e Misericordia sopra l'Umanità, che vittima della superbia e di un inveterato egoismo, minaccia di perdersi in una tempesta spaventosa di ferro e di fuoco, e di travolgere, come torrente in piena, ogni vestigio di quella civiltà, che uscì così luminosa dal costato trafitto del Figlio Vostro. Ai piedi dei Vostri altari sono in questo momento tutti i fanciulli d'Italia, recanti nel cuore le ansie dei padri, le angosce delle madri, le lagrime ascose e i sospiri di tanta gioventù, nata per la vita e per le gioie del lavoro, ed oggi in continuo pericolo.

Vergine Santissima, Voi che amate tanto l'Italia, creata da Dio così adorna di luce e di bellezza e prediletta dal Figlio Vostro a tal punto da farne la Sede invidiata del suo Vicario; Voi che vi diletate del candore e del profumo dei gigli e ornate il Vostro Trono della luce trasparente dell'innocenza, ascoltate ancora una volta la nostra voce.

Noi vi supplichiamo, Vergine Santissima: Tenete lontano dalle belle nostre contrade il turbine della guerra; o, se questa prova è nei decreti della Provvidenza, dateci la forza di sopportarla virilmente; ispirate ai reggitori dei popoli consigli di saggezza; estinguette l'odio che divampa; fate germogliare in ogni cuore l'Amore della Fratellanza Cristiana, della Giustizia, della Carità: perché l'Umanità, finalmente pentita e ravveduta, riconosciuta con la mente e col cuore la regalità del Figlio Vostro, possa in un giorno non lontano, incontrarsi un'altra volta col Re Pacifico, ed agitando dinanzi a Lui l'Ulivo della Pace, nel nome suo, abbia a giurare patti di Fraterna alleanza con tutti i popoli della terra e a sciogliere a Voi, Madre Misericordiosa, l'Inno della riconoscenza e dell'Amore Cristiano. Così sia [...]"».



Rieti, Madonna del Popolo, venerata nella cattedrale basilica di Rieti.



Il vescovo Massimo Rinaldi, con un folto gruppo di diocesani a Teramo, nel congresso eucaristico del 1935. A destra del vescovo, il vicario generale mons. Carlo di Fulvio Bragioni (Archivio vescovile di Rieti, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 4)

(A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina*, Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, pp.245-246)

Sulle Orme di Massimo Rinaldi TERAMO-S. GABRIELE CAS TELLI

Pellegrinaggio: 25 marzo 2001

CONTINUAZIONE DA P. 1

l'Annunciazione e della parabola del Padre misericordioso: simboli entrambi attualissimi della mano di Dio che guida la storia umana con potenza infinita.

«L'amore di Dio irradiato — come ha ricordato monsignor Maccheroni nell'omelia — da San Gabriele e da Massimo Rinaldi in ogni momento del loro vita. Un amore senza limiti, senza remore o riserve mentali e fatto di sollecitudine per i poveri, per i più deboli ma anche per i giovani così indefesi nell'approccio verso la vita».

Sostare sulla tomba di San Gabriele è stato un momento di grande riflessione e meditazione interiore: i Santi, infatti, come modelli di vita eroicamente interpretata non possono non essere per ognuno di noi un riferimento continuo per poterci preparare all'incontro con Cristo Salvatore. Così è apparso per tutto il gruppo di Rieti a conclusione di una giornata vissuta davvero tra memoria e fede.



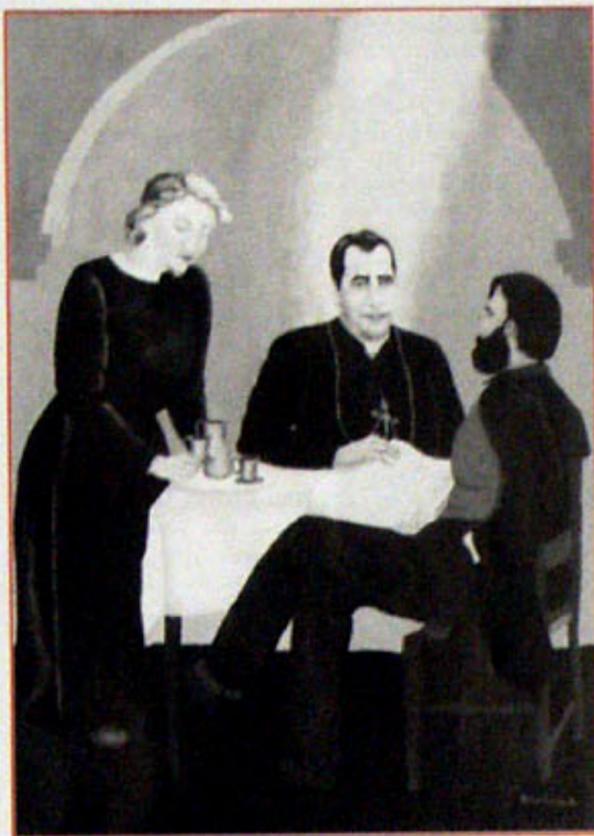
I pellegrini reatini, il 25 marzo 2001, davanti alla cattedrale di Teramo (Archivio fotografico vicepostulazione Maestre Pie Venerini, Rieti, foto di A. M. Tassi)

Inizio della tradizione dell'incontro annuale tra i vescovi di Rieti e il giornalisti della città

LA STAMPACATTOLICA NELLA PASTORALE DEL VESCOVO MASSIMO RINALDI

«**I** vescovo Rinaldi si adoperò continuamente per formare il popolo, con la parola e con la stampa, ad una retta pratica della vita cristiana insistendo [...] sul culto dell'Eucaristia, sullo studio del vangelo, sull'amore verso Gesù Cristo, la Chiesa e il papa, sulla devozione alla Madonna, sulla lotta al peccato che uccide la vita e quanto c'è di bello e di buono, sull'amore verso il prossimo con un serio impegno sociale e civile, sul valore insostituibile della preghiera; egli dichiarava che per "vivere la vita di Cristo e dei Santi suoi, è indispensabile una volontà ferma, e una fedeltà costante".

Uno dei temi preferiti da Massimo Rinaldi riguardava [...] la stampa cattolica; egli ne aveva fatto il mezzo del suo apostolato fin dal tempo in cui dirigeva, come Scalabriniano, "L'Emigrato Italiano in America"; celebrò, con tale animo, la festa di S. Francesco di Sales, patrono della stampa, nella quale così ammonì i giornalisti, il 29 gennaio 1938: "[...] La vostra presenza, anzi meglio la vostra partecipazione alla mia povera messa, forma un fatto nuovo nella vita del mio apostolato. Non già che la vostra presenza sia nuova, ma perché nuova è la forma, nuova è la ragione che qui vi condusse. Voi tutti più volte partecipaste alla mia messa ma sempre in occasione di grandi manifestazioni civili, oggi al contrario in una manifestazione quanto umile e silenziosa, tanto grande ed eloquente. Oggi voi siete qui per onorare meco il santo di questo giorno, patrono della



Monica Bordin, "L'Unità Sabina". Tempera su tela 50x70, Rieti, 1994 (G. MACERONI, *Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi. Presentazione di Aldo Gorini, Introduzione storica di Danilo Veneruso, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, p. 204*)

stampa, cioè maestro ai maestri. Quale conforto per me, quale premio ed auspicio, anzi qual incitamento a maggior apostolato [...]. Noi infatti siamo raccolti ai piedi di questo altare per onorare un maestro, un apostolo, un dottore, un Santo, patrono di coloro che usano la parola e la penna per formare altri alla bontà della vita. Per esser breve con voi vi ricorderò subito che S. Francesco di Sales, prima di rendersi maestro ad altri, divenne maestro a se stesso. Prima di riportar vittoria sugli altri imparò a vincere se stesso. Questa è la

più grande e perciò la più ardua vittoria che ciascuno di noi possa riportare. A confessione dello stesso Napoleone, usitato alle vittorie, la più grande vittoria è saper vincere se stesso. Le armi, o signori, ce le addita S. Francesco, la fede e precisamente la fede che ci insegna il Manzoni quella ai trionfi avvezza, cioè la fede di Gesù Cristo cattolica apostolica romana. Essa perché sia efficace e ci conduca alla vittoria deve [essere] non morta, occulta, non timida, ma viva animosa ed operativa, solo questa fede vissuta e praticata può assicurare la vittoria sopra noi medesimi e su gli altri [...]. In questo giorno sacro al nostro inclito protettore S. Francesco di Sales, preghiamolo fervorosamente di ottenerci da Dio luce e forza a conoscer e a formar noi stessi per riuscir a formar gli altri alle virtù religiose e civili, renderci così come lui apostoli veri della religione e della patria. E come questo apostolato dovrà accompagnarci in tutti i giorni della vita perché facciamo o no i giornalisti dovremo sempre e tutti formar noi stessi per santificare gli altri, oggi preghiamo il nostro Santo ad illuminarci, a proteggerci, a salvarci, onde ci sia dato di renderci imitatori suoi in questa misera vita e compagni suoi in cielo».

(A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, pp.242-244)



Domenica Luppino ed Emilia Valle, *Cammina cammina*. Olio su tela 50x70, Rieti 1994. (G. MACERONI, *Il vescovo centrale* - cit., p. 253). Il dipinto rappresenta il Servo di Dio Massimo Rinaldi dinanzi ad una pagina de «L'Unità Sabina» e al monumento di San Francesco che egli fece erigere in piazza Mariano Vittori.

MASSIMO RINALDI LA MADONNA E IL ROSARIO

di MARCO CALIARO

Che il Servo di Dio fosse devotissimo della Madonna, per me è di una evidenza solare, se si tiene presente che la sua vita è stata, si può dire, un Rosario ininterrotto. Non temo di esagerare se affermo che, a cominciare dal tempo del seminario fino alla morte, il Servo di Dio ha detto più Rosari di quante volte abbia preso il cibo.

Aveva sempre la corona in pugno, la recitava per strada, a cavallo, mentre lavorava nell'orto. Ho già ricordato d'averlo visto anch'io per una strada di Roma mentre camminava in fretta con la Corona nella mano e come, durante la malattia, quando veniva ad aiutarmi nel giardino con la zappetta o il rastrello sapeva tenere in mano contemporaneamente anche l'immanicabile Corona.

Le testimonianze in proposito non si contano. Ce ne sono innumerevoli nella Biografia. Il Servo di Dio non s'accontentava di recitarlo



La Madonna Consolata, Patrona di Torino, di cui era devoto il Servo di Dio Massimo Rinaldi

a spalle ripartono portando insieme la valigia e intanto, precisa Mons. Durastante, si recita il Rosario.

Non meno interessante quello che successe a Mons. Benedetto Riposati nell'agosto del 1933 quando, come racconta lui stesso, il Vescovo "stanco, sudato, reduce da una delle sue passeggiate pastorali, alle ore 14, lo invitò in vescovado, dicendogli di mettersi gli scarponi perché dovevano andare un po'

Pescocostanziano dove il Vescovo voleva giungere per pregare e implorare la guarigione del nipotino del parroco. Fatta la preghiera, si riparte per il paesetto di Pace, dove arrivano alle sei del mattino. Quante altre corone avranno recitato quella notte? Superfluo aggiungere che il Rosario lo faceva recitare anche ai fedeli sia in missione che in diocesi.

"Per essere santi bisogna essere devoti della Madonna, anzi figli suoi", così scriveva il Servo di Dio dal Brasile al fratello Edoardo. "Ti prego di ringraziare la Madonna SS.ma nel suo devotissimo Santuario della Consolata, ove ti raccomando di fare a Lei una Comunione per i nostri bisogni spirituali e, se vuoi, anche temporali. Dal primo numero del periodico carissimo di Lei presi ad averLe un affetto simile a quello che nutro alla cara Madonna del Popolo di Rieti".

Nelle Lettere Pastorali e nelle Circolari è frequente l'invocazione alla



Il Capitolo degli Scalabriniani, insieme ad alcuni componenti dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi", in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, in una sala del vescovado; in alto, la natività di Maria (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 2)

lui il Rosario, ma lo faceva recitare anche ai Sacerdoti che lo accompagnavano nelle visite alle parrocchie.

Mons. Durastante ricorda in proposito un episodio singolare. Accompagnava il Servo di Dio in visita a Ville di Fano. Arrivati a Posta con la corriera, non trovano nessuno a prelevarli. S'incamminano a piedi, contendendosi la valigia da portare. A un certo punto il Vescovo ha un'idea. Trova un palo nel vigneto. Lo infila nel manico della valigia, e

lontano. Arrivati a piedi, sotto il sole cocente, al paesetto di Casette, Don Benedetto chiese al Vescovo: "ma dove dobbiamo andare?". Penso che fosse già abbastanza stanco. "Andremo dove Dio vuole. Egli ci accompagna", rispose il Servo di Dio. "Intanto, aggiunse, recitiamo il Rosario". Ci fu anche qualche strappo di carrettiere che aveva riconosciuto il vescovo. Poi di nuovo cammino e Rosario. Così fino a mezzanotte quando arrivarono a Radicaro di

Madonna e l'esortazione a pregarLa e imitarLa.

Dal testamento del Servo di Dio rilevo che aveva una devozione particolare alla Madonna del popolo di Rieti, come è già accennato nella lettera al fratello Edoardo: "Invoco per l'ultimo istante della mia vita la divina Misericordia".

La invoco e la spero per l'intercessione della nostra cara Madonna del popolo".

È evidente che il titolo preferito per invocare la Madonna era quello del Popolo di Rieti.

I FUNERALI DEL VESCOVO MASSIMO RINALDI (2-4 giugno 1941)

«**C**oncludiamo questo nostro saggio, non facile e che ha richiesto un lungo e paziente lavoro di ricerca archivistica e storica, con il riportare gli apprezzamenti unanimi, di ecclesiastici e laici, espressi alla notizia della morte del Rinaldi. Monsignor Giuseppe Donati, canonico della cattedrale basilica di Rieti e segretario del Capitolo, così dà la notizia della morte del vescovo e la descrizione dei funerali, nel libro X dei Decreti Capitolari: "Die 31 Maii 1941. Obitus Episcopi Maximi Rinaldi. Maximus Rinaldi episcopus reatinus qui per decem et septem

dei Parroci, il Seminario, tutti gli Ordini religiosi e le Associazioni di Azione Cattolica. Formatosi il corteo, la bara fu portata a spalla attraverso le vie principali della città fino alla Cattedrale. Tutta Rieti era presente, tutti i negozi erano stati chiusi, due fitte ali di popolo assistevano, pregando, al mesto corteo. Giunti in chiesa, dopo le preci di rito, l'arcidiacono impartiva l'assoluzione. Il giorno seguente dalle prime ore del mattino fino a notte avanzata in cattedrale fu un susseguirsi ininterrotto di popolo. Attraverso un apposito vetro rettangolare, applicato alla prima cassa si potevano vedere

l'Eccellenza il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il senatore Annibale Marinelli e numerosi Ufficiali del Presidio. Dopo il pontificale salì il pergamo Sua Eccellenza Mons. Grassi che con parola vibrante d'affetto e di venerazione parlò della vita umile ed infaticabile del grande 'Vescovo Missionario' scomparso. Con toccanti episodi, tolti da tutta la sua vita — come per esempio, la fuga dallo zio Vescovo di Montefiascone per recarsi da Mons. Scalabrini a Piacenza e divenire suo missionario — egli fece vedere come Mons. Rinaldi abbia attuato il pro-

Sacerdote, Missionario, Vescovo di Rieti, egli si è sempre spogliato di tutto, si è dimenticato, ha rinunciato a tutto — fino al punto da poter essere giudicato esagerato — per darsi agli altri, per salvare il più gran numero delle anime a lui affidate. La sua memoria — ha concluso l'esimio oratore — sarà imperitura; il suo esempio sia per tutti incitamento all'imitazione.

Dopo le quattro assoluzioni impartite dai Vescovi presenti, si è formato il corteo verso il cimitero. La bara, portata a spalla dai sacerdoti, era seguita dagli Eminentissimi Cardinali Tedeschini e Canali, dagli Arcivescovi e Vescovi, dalle Autorità, dal Capitolo, dai Parroci, dai parenti, dal Superiore degli Scalabriniani e da una gran folla di popolo. Le venerate spoglie sono passate così per le vie della città in lutto ricevendo un ultimo omaggio da tutta la cittadinanza. Al cimitero il parroco Don Publio Jacoboni ha rivolto al Vescovo desideratissimo l'ultimo commosso saluto. Il padre Sofia, che rappresentava tutta la Congregazione Scalabriniana recitò il *De profundis* e asperse per l'ultima volta la cara salma". Il Rinaldi fu sepolto nella tomba di famiglia, accanto allo zio, vescovo di Montefiascone, mons. Domenico Rinaldi».

(A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, pp.252-254)



Concorso di folla ai funerali del vescovo Massimo Rinaldi, il 4 giugno 1941. Il corteo, proveniente da porta Romana, si trova a piazza Cavour, nel borgo di Rieti, dove Massimo Rinaldi visse la sua fanciullezza. Nel fondo, la Chiesa di Santa Cecilia, antica collegiata ora demolita, ubicata nel lato della piazza, opposto al fiume Velino (A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, p. 196, tav. XXXII)

annos magna cura nostram Ecclesiam gubernavit, diuturno morbo correptus obiit in osculo Domini Romae apud Scalabrinianos (Casa Generalizia, Via Calandrelli) die 31 Maii hora 22,35 [...].

Funus Episcopi Maximi Rinaldi.

Dalla Casa Generalizia dei Missionari Scalabriniani, la venerata salma di Mons. Massimo Rinaldi è stata portata nella sua città di Rieti. Prima della partenza, che ebbe luogo lunedì nel pomeriggio [era il giorno 2 giugno, successivo alla Domenica di Pentecoste], la bara fu portata alla cappella, ove Sua Eminenza il card. Rossi, dopo il canto del *Subvenite*, impartiva la prima assoluzione, e quindi deponi i sacri paramenti l'accompagnava fino all'autofurgone. In due macchine prendevano posto, oltre il Rettore e il Vicerettore degli Scalabriniani di Roma, mons. Bragoni, mons. Baldelli, due Canonici della Cattedrale di Rieti, il Superiore Provinciale degli Scolopi e alcuni parenti. A Rieti intanto a Porta Romana, si era addensata una gran folla con il Capitolo della Cattedrale, il Collegio

le care sembianze del venerato Pastore che tutto si era sacrificato per il bene delle anime. Il popolo, con la sua intuizione profonda, l'aveva ben compreso e per questo volle assieparsi attorno a quella bara, baciarla, toccarla con oggetti vari, testimoniare in ogni modo il suo affetto riconoscente. Con il popolo si confusero le Autorità e gli esponenti più insigni della città: con gli umili contadini venuti dalla campagna reatina si potevano così vedere Sua Eccellenza il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, Senatori, Marchesi e tutte le autorità cittadine. Mercoledì mattina ebbero luogo i solenni funerali. Tenne il pontificale Sua Eccellenza Mons. Bonomini, vescovo di Terni e Narni. Da Roma erano appositamente venute le loro Eminenze i cardinali Tedeschini e Canali che onorano con la Porpora la vetusta città sabina. Assistevano inoltre Sua Eccellenza Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia, Sua Eccellenza Mons. Tagliapietra arcivescovo di Spoleto, Sua Eccellenza Mons. Grassi di Marino. In apposito coretto erano tutte le Autorità con

gramma di S. Paolo: *Charitas Christi urget nos!*



Il Capitolo degli Scalabriniani, insieme ad alcuni componenti dell'Istituto Storico "Massimo Rinaldi", in pellegrinaggio a Rieti, il 7 febbraio 2001, nella cappella S. Rocco dove è sepolto il Servo di Dio Massimo Rinaldi (AVR, fondo Massimo Rinaldi, fotografie, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di E. Ferri, album n. 1)

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

— «Riportiamo una testimonianza che il Francesconi raccolse in Brasile, nei luoghi dove il Servo di Dio esercitò il suo apostolato missionario: *"Il compagno indivisibile*. Due anni fa, nei pressi di Encantado, una vecchietta mi raccontò": *"Qui, proprio in questa stanza, è venuta una notte a riposare Padre Massimo. Era una notte terribile. Pioveva dirotto da molte ore, e noi eravamo praticamente isolati dal resto del mondo, perché tutt'intorno era allagato. Domandammo a Padre Massimo come era potuto arrivare fin qua". Ci rispose: — Bè, non è stato facile. Era rimasta solo una strisciolina di argine, che il cavallo ci stava appena. Acqua da una parte a acqua dall'altra, e buio pesto. Ma non potevo star lì tutta la notte, e poi quanto avrebbe resistito quel poco di terra? Allora ho detto al mio compagno: — Tocca a te salvarmi, se vuoi! — Mi sono stretto forte forte a lui, e sono passato. — Ma dov'è andato il suo compagno? — Eccolo qui, buona cristiana! — Aprì il mantello impermeabile e ci mostrò il crocifisso"».*

(G. MACERONI, *Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi*, Presentazione di Aldo Gorini, Introduzione storica di Danilo Veneruso, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, p. 127)

Caro Mons. Maceroni,

grazie di cuore per la cortesia dell'invio di «Padre, Maestro e Pastore». La figura di Mons. Massimo Rinaldi rimane un esempio vivo e stimolante per noi vescovi scalabriniani anzitutto, ma per ogni pastore. Per la mia ordinazione episcopale feci gli esercizi al Centro di Spiritualità Madre Cabrini e fui a pregare e riflettere sulla tomba di Mons. Rinaldi la cui missionarietà mi fa luce in questa regione tormentata del Corno d'Africa dove sono a rappresentare il Santo Padre in Etiopia, Eritrea Djibouti e l'Organizzazione degli Stati Africani e, più esattamente, dell'Unità Africana che si sta trasformando in African Union. In mezzo a mille difficoltà e tragedie la Chiesa cammina e cresce. Mi ricordi al Signore che possa essere un confratello degno di P. Massimo. Avanti con le ricerche storiche e con l'approfondimento della spiritualità e santità di Mons. Rinaldi.

Con distinti ossequi e in comunione di preghiera,

Addis, 25 Marzo 2001

+ Silvano M. Tomasi, c.s.

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria

Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti